LA CREAZIONE DEL MONDO

ORATORIO

MUSICA DI HAYDEN

FATTA ESEGUIRE NELLA PROPRIA ABITAZIONE
DA PIETRO RUFFINI ROMANO
AMATORE DI MUSICA
IN ROMA NELLA QUADRAGESIMA
dell' Anno 1812.

ROMA
PRESSO MARIANO DE ROMANIS E FIGLI
MDCCCXII.

CANTANTI

GLI ARCANGELI
(GABRIELE-Sig. Teresa Terziani Dilettante.
(RAFFAELE - Sig. Francesco Massimiliano Laboureur Dilettante.
(URIELE - Sig. Luigi Campitelli Professore.

ADAMO - il medesimo Sig. Francesco Massimiliano Laboureur.

EVA - la medesima Sig. Teresa Terziani.

CORO DI ANGELI, formato dai Musici dell' antica Cappella Pontificia.

Direttore della Musica Sig. Maestro Vincenzo Migliorucci.

Primo Violino Sig. Gio. Maria Pelliccia.

AVVERTIMENTO.

Essendosi dovuto ricavare la Poesia Italiana di questo famoso Oratorio, dallo Spartito stampato in Parigi presso Pleyel, si è trovata per verità quanto espressiva del sentimento Musicale, altrettanto irregolare e scorretta in più luoghi nella Versificazione. Nel darsene ora la Stampa per maggiore intelligenza e comodo degli Ascoltanti si è creduto conveniente alla dignità del Soggetto il purgarla almeno, per quanto è stato possibile, da questo difetto soltanto senza punto alterarne il senso e lo spirito; lasciando però ai Cantanti l'attenersi alle parole dello Spartito stesso per non nuocere in minima parte alla Musica, che è l'oggetto primario di questo filarmonico impegno.

PARTE PRIMA.

Raff. Da prima Iddio creò col Ciel la Terra
E d'ogni forma e di figura priva
Fra le tenebre orrende
Era involta la Terra.
Coro Del sommo Dio lo spirito
Volava all' acque intorno:
Disse: sia fatto il giorno,
E tosto apparve il dì.
Urie. Iddio vide la luce, e s'en compiacque,
E l'ombre dalli suoi raggj divise:
Già disgombra la splendida luce
Della notte le tenebre orrende:
Tutto il Mondo gioisce del giorno
Mai più confusion più non v'è.
L'empio stuolo de' Demoni oppresso
Giù ne' Regni dell' ombre piombò.
Coro Precipitar l'orgoglio
Degli empj il ciel mirò.
Del Nume eterno il Soglio
Più lieto allor restò.
Raff. Dal Nume fatti i Firmamenti, l'Acque,
Ch' erano intorno ai cieli,
Dall' Acque separò, cui in sen la Terra
Prima immersa restava:
All' Aria in grembo il fulmine fremeva;
Come al vento sparivano le Nubi;
Di lampi l'aria scintillar si vide;

Il tuono per il ciel scorse tremendo;
Nascer fur visti al suo comando i flutti;
La pioggia necessaria alle Campagne,
Ed ai Campi la grandine dannosa,
E la bella al mirar candida neve.

GABR. Stupefatte le Angeliche schiere
Rimirando de' cieli le sfere
Vanno intorno cantando le lodi
Del Divino increato Fattor.

CORO Vanno intorno cantando le lodi
Del Divino increato Fattor.

RAFF. E Iddio disse che le Acque,
Che prima in ogni parte
Ricuoprivano il globo,
In seno al vasto mar tutte si unissero,
E la Terra, del Nume onnipossente
Al semplice voler' in un momento
Divisa fu dal liquido Elemento.
L'onde spumose e rapide
Al Mare in seno scorrono:
I Colli i Monti floridi
Lor cime fan veder:
Incalza l'Acque il Fiume;
E l'onde van bagnando il suol vicino;
Fra le Valli il ruscellino
Il suo corso aprendo va.

GABR. Iddio disse: la Terra
Sparsa di piante e d'erbe sìa; ed i semi
Simili a lor serbino in seno, e i suoi
Frutti produca ogn' albero, e germogli;

E tosto apparve il suolo
Ornato d'erbe e di fiorite piante.
D'erbette cinto il Prato
Appare ai rai gentil;
Di mille fiori ornato
Già va superbo April:
Le piante quì di balsamo
Più ricca fan la Terra;
De' frutti al peso ogn' Albero
S'inchina; è d'ombre cinto
Il placido boschetto:
Ornato è il Colle d'odorosi fior.

URIE. Degli Angeli lo stuolo
Annunzia il terzo giorno
Sciogliendo del Signor in lode il canto.

CORO Prendiam la cetra
E sù per l'etra
Alziam le lodi
Del Creator,
Che intero il Mondo
adorerà.
Dal seno del nulla
I Cieli, e la Terra
Potente ei formò.

URIE. E Iddio disse che gli Astri
Fosservi in Ciel perchè la notte buja
Dal dì fosse distinta, e i giorni e gli anni
Col corso lor seguissero le Stelle;
E del Nume al voler vide natura
Distinto il giorno dalla notte oscura.
L'ampia volta del Ciel più vaga appare

Al nascere del Sole ; in faccia a lui
Benchè lucente e bella
Nasconde il suo splendor ogn' altra Stella.
Lentamente si vede in notte bruna
Fare il suo corso la lucente Luna.
D'un numero infinito.
Di luminose Stelle
L'azzurro Cielo è adorno ;
E per gli spazj immensi
Ogn' Angelo col suo canto le lodi
Fa sentir da per tutto
Suonar del quarto giorno.

Coro Del Nume che saggio
Formò l'alte sfere
In Ciel cantar sudì
Il sommo suo poter.
Già l'un l'altro dì
Annunzia nel Ciel
Di notte l'orror
All' ombre avvenir.
Umile omaggio
Al Rè del Cielo
Potente e saggio
Canti fido ognun canti.

SECONDA PARTE.

Gabr. E Iddio disse che l'Acque
Producessero i Pesci
Che di vita dotati
Stassero al Mare in seno;
E che d'Augei canori
Di vaghe piume adorni
Fosse l'azzurro cielo ognor ripieno.
Veloce spiega l'Aquila
Le piume verso il Ciel,
Ed osa altera e impavida
Vibrarsi in faccia al Sol.
L'augello nel mattino
Cantando intorno va;
La fedele Tortorella
Canta, ed ama il caro ben.
Il dolce Rosignolo
Col suo soave canto
Spiega l'interno ardor;
Tranquillo ai boschi in seno
Non trova mai chi turbi
I grati suoi piacer.
Raff. Erma la Terra e solitaria Iddio
Di mille specie e mille
Ricuoprì d'animali,
Cui in benedir poi disse:
Fecondi siate: ognuno
Riproduca se stesso;

E voi dell' aria Abitatori Augelli
Il dolce canto risentir farete;
E voi placidi Pesci
Fecondi siate, e al Mare in sen rendete
Grazie al grande Fattore,
Benedite il Creatore:
Del quinto giorno, e del Signor le lodi
Con dolce plettro d'oro
Fa risuonar per l'etra
Ogni celeste Coro.

GABRIELE, RAFFAELE, ED URIELE.

GABR. Di erbette e vaghi fior
Il verde Colle è adorno;
E il Monte e il Pian;
D'umore cristallino
Già gonfio il Ruscellino
Bagnando i campi va.
URIE. Già per l'azzurro ciel
Mille Augelletti e mille
Ognor s'odon cantar;
E le lor vaghe piume
Del Sole il chiaro lume
Splendenti apparir fa.
RAFF. O vasto Mar, che il seno
Di Pesci hai ognor ripieno;
Tu canti ancor le lodi
Del sommo Creator.

L'orribile Balena
Già nota e si dimena
Nel suo bel salso umor.
(Chi mai di Noi chi mai
A 3 (Spiegar chi mai potrà
(L'immenso tuo saper!
Coro Rendiamo omaggio al Creator,
Canti sua gloria umile il cor.
Raff. E Iddio disse: la Terra
Co' rettili e gl' insetti
Ed i lanuti Armenti
Produca, e possan tutti
Generare de' figli a loro eguali.
Dell' ampia Terra il seno
Al volere del Nume aperto fuora
Mille produsse e mille
Specie diverse d'animali, e mille:
Del Lione al ruggito
Risuonano le valli:
Entro le selve slanciansi le Tigri,
E corre al bosco in sen veloce il Cervo;
Nitrir s'ode il Destrier, che corre ardito,
E al vento sparge gli ondeggianti crini,
Mentre le bianche placide Giovenche
Pascendo van sul prato;
Le Pecorelle alle colline intorno
Errando vanno; e quasi
Polve volan gl' Insetti all' aere in seno
Ognora sussurrando,
E muto ancor sul suolo

Strisciando il Verme va.
Già chiaro è bello
Il Ciel risplende;
Vaga la terra
Ridente appare;
Fra l'onde amare
Guizzano i Pesci;
D'Augei lo stuolo
Spiega già il volo;
Da Belve il suolo
Calcato va;
Ma fine l'opra
Aver dovrà;
Chè manca l'Uom,
Il cui saper
Renda rivolto
Inverso al ciel
Al Nume lode,
Che lo creò.

Urie. Dal Nulla l'Uom sù la divina Immago
Di se stesso creò l'eterno Iddio;
E per Compagna amabile la Donna
Provvido Ei fece, ed Ei ad entrambi in uno
Ispirò tosto un' Anima immortale.
Ornato già va l'Uomo
Di grazia e di coraggio
In ciel fissando i lumi
Quale mortal che sia
Della Natura il Rè.

Vivace il guardo annunzia
Prudente l'alma e saggia
Portando in volto espressa
Del divino Fattor l'eccelsa Immago.
La Sposa, cui diè origine
Per lui propizio il ciel,
Tranquilla abbraccia il tenero
Consorte suo fedel,
Dell'innocenza in braccio
Godendo ognor contenta,
Dell'alma sua Metà.

RAFF. Sull'Universo Iddio
Volse lo sguardo e quanto
Ebbe creato esser perfetto vide:
Allora il sesto giorno
Gli Angeli celebrar con dolce canto.

CORO Il sommo Dio
Tutti lodiamo:
La notte e il dì
Di lui cantiamo.
La Terra, e il Ciel,
Il salso Mar
Ammirin tutti
Il suo poter.

GABRIELE, RAFFAELE, ED URIELE.

GABR. (Te, o Nume, il tutto implora;
ED UR. (La pace vien da te.
A 2 (La Terra e il Ciel t'adora,
(E quanto al Mondo v'è.

RAFF. Privo di te il Creato
Trema, e a finir sen va;
E tosto pur cangiato
Nel nulla l'Uom sarà:
(Già la Natura intera
(Tuo soffio viver fa;
A 3 (La vaga Primavera
(Già mostra sua beltà.
CORO Il sommo Dio lodiamo:
La notte e il dì cantiamo
Di lui che fè la Terra,
Il Cielo e il salso Mar.
La sua gloria, i suoi trionfi
Chi mai può chi mai cantar!
Alleluja. Alleluja.

TERZA PARTE.

URIE. Sopra le Nubi appar l'Aurora, adorno
Di gigli e rose il biondo crin lucente:
Delle celesti sfere
Gli armoniosi giri il Mondo ammira;
E la felice Coppia
Sempre contenta, altiera
Inverso il suo Fattore innalza i lumi;
E con soavi accenti
Presi da sacro ardore
Van per tutto cantando il Creatore.

ADAMO, ED EVA.

(La Terra, il Cielo, il tutto
(Narra la tua bontà.
A 2 (Il tuo Poter comprendere
(Chi mai, gran Dio! potrà
CORO S'oda ciascun
Con umil cor
Cantar le lodi
Del suo Fattor.
ADAM. Tu, Sol, co' rai benefici
Del giorno apportator
Ravvivi tutto ed animi
Col grato tuo calor.
CORO Ognor splendente accenna
Alla Natura intera
Ch' è sempre aperto in cielo
L'immenso suo tesor.
EVA Tu, la cui luce rende
Vaga la Notte bruna,
Tu sempre, o bella Luna
Col chiaro tuo fulgor
Attesti il tuo Fattor.
ADAM. Voi Elementi, che vigore
Spirate ai corpi in sen;
Nembi torbidi, che il vento
Dilegua al suo soffiar,
A 2 Al sommo bene rendete omaggio,
Di cui l'eguale mai non vi fù.

Coro Al sommo bene rendete omaggio,
Di cui l'eguale mai non vi fù.
Eva Per Lui ruscelli limpidi
Versate il fresco umor.
E Voi, bei fiori, all' aere
Spargete il grato odor.
Adam. Voi de' Monti, o greggi placidi,
E voi vermi del suolo;
Voi del Ciel canori Augelli
E voi tranquilli Pesci
a 2 Lodate il gran Fattor.
Coro Lui che dal Nulla
Il tutto fè.
(Lui che dal Nulla
Adam. (Il tutto fè.
(E Voi, che udite,
Eva (Aride Arene
(Il sommo Dio lodar,
a 2 (Il curvo lido
(Di voci amene
(Voi fate rimbombar.
Coro Di te, Signore,
Adori il mondo
Il gran Poter,
La gran bontà.
La Terra e il Ciel si prostrino
Avanti al Nume altissimo:
Tutti il lor Nume adorino.
Adam. E'il primo de' dover compito; intanto
Inverso il nostro Rè segui i miei passi

Amabile Compagna : ah ! sì : ne vieni :
Vieni che in ogn' istante
Come Sposo ed Amante
Io ti sarò di guida :
Odi i canori Augelli ,
De limpidi ruscelli
Il grato mormorare :
Tutto c'invita , oh ! Dio !
A'novelli piaceri : deh ! mi siegui :
Il Conduttore tuo , cara , son' io .

EVA O tu , che ognor sarai l'anima mia ,
Il tutto , il Re ; la dolce tua compagna
Sempre teco sarà . . .
Sì ; mia vita , comprendo . . . ,
Oh ! quanto a te degg' io ! . . .
Ah ! sempre tu sarai l'idolo mio !

ADAM. Cara Sposa , teco ognora
Lieti i dì passando io vò :
Solo te quest' alma adora ,
Altro bene , oh ! Dio ! non ho .

EVA Nel mio petto , Sposo amato ,
Arde sol per te il mio cor :
Sol te brama fortunato
Quando gode del tuo amor .

ADAM. Dell' alba l'umore
Oh ! quanto ci alletta !

EVA Oh ! quanto la sera
E' grata l'Auretta !

ADAM. Oh ! quanto ristora
De' frutti il sapor !

EVA Oh! quanto de' fiori
E grato l'odor!
ADAM. Ma senza te che mi giova?
EVA Ma senza te a che mi val?
ADAM. L'umore
EVA L'odore
ADAM. I frutti
EVA Ed i fior?
(Con te, mia cara, cresce il piacere
(Con te mio caro, cresce il piacere
A 2 (A te, mio ben, consacro i giorni miei:
(Sol con te si può goder.
URIE. Felice te, di Sposi o bella coppia,
Contenta ognor sarai, se un cieco ardire
Non t'indurrà a conoscere
Ciò che per legge dei ignorar del Nume.
CORO A cantar di Dio le lodi
Sciolga ognun suoi dolci accenti,
E ripetan l'onde e i venti
Il suo nome in mille modi;
Delle sue glorie
Risuoni il ciel. Amen.

FINE.